

Motto:

*Chiaroscuri di vita
e d'immaginare*

DOVE GIACE LA LUNA

Disegno i tuoi occhi
sul viso abbandonato
al caldo silenzio intorno,
mentre dormi avvolto
da chissà quali incanti.
E guardo l'arco di vetro
della finestra aperta
su lunghe code di muri.

Quando il paesaggio là fuori
ha il volto insonne del rumore.
Tangenziali stremano
fumanti itinerari concentrici
puntualmente a correre grovigli
dentro cinodromi impazziti,
schiavi del dover arrivare
in tempo oltre ogni attimo.

Restano unghie di speranze
e linee veggenti sul palmo
del tuo sguardo che sa
di un mare intero raccolto
in due stille di cuore e anima.
Sei nel respiro di una poesia
che alita il suoi bisbigli
tra le corde vibranti del sentire,
sul fondale dove giace la luna.

ALL'IMBARCADERO

Migrato il suo carico
fruscianti d'ignoti sospiri
aspetto accosti di nuovo
i magri fianchi ai gradini.
Dorsi sfocati più in là
svaniscono in fila indiana
su lunghi cappotti di nebbia
e uno strascico lento d'alghe.

Nevischio in gocce di vento
abbrivisce lo smalto buio
della gondola ed il remo
traverso affonda i pensieri
nell'acquerello di muschio stinto
a ripassare ogni rischio mortale
con l'indifferenza di chi ormai
è abituato a quel limbo.

Arriva, saliamo uno per volta
e scivoliamo sul legno sottile
in balia di un silenzioso oblio
dimenticando per un istante
i nostri passi alle spalle,
cenere di terra cosparsa.
Ora siamo ombre nella corrente
al centro del canale, fragilmente
in bilico sul respiro dell'acqua.

IN NESSUN POSTO

Ci assedia l'imbrunire
che si avvicina carico
di tenebra a bruciare
l'oggi in braci di ieri.
E si sente già nell'aria
l'odore del suo fuoco scuro.
In queste vie di bistro
stretti da un nodo
che ci scioglie e piove
un po' di noi, rivoli
appena nell'ombra intorno.
In nessun posto, in fondo
a camminare su un nastro
che scorre troppo veloce
per vedere un lampo
di gioia o di sangue
rigare il volto di chi
incrociamo per caso.
Quando svoltiamo
subito via dentro angoli
ciechi d'indifferenza
e ci barrichiamo arresi
di paura tra quattro muri,
senza più cielo sopra il tetto.

SCACCHIERA

Eccoli i chiaroscuri
delle parti avverse
che schierano fredde
geometrie di mosse.
Le fauci spalancate
a mangiarsi l'un l'altro,
mandando avanti pedoni
appesi ai fili più sottili
nella mortale strategia
della battaglia.
Ma il gioco finisce
per tutti, anche per il re
vincitore quando una mano
annoiata piomba dall'alto
e spazza via ogni pedina
bianca o nera che sia,
chiudendola dentro
una scatola di legno
a riposare le ossa
fino all'alba ignota
della prossima partita.

MAREGGIATA

Carezze d'inverno
su scogli intarsiati
da spume tramontane.
Persa nella tempesta
del tuo sguardo notturno
che indosso come stelle.
Prima di respirare ancora
due stanze d'aria sola
intrecciamo i nostri passi
in una danza che si stempra.
Tra i gorgi di un'alta marea
aspersa e disseccata da brezze
pettegole che ci spifferano via.

L'AGAVE

Ha contorni feroci
di spine arroccate
senza profumo
né tenue colore
e linfa sanguigna
come di rosa ferita
e amare radici
a spaccare pietre
e carne dura di terra.

Ma i suoi fiori irti
urlano vertiginosi
cieli muti di vette
e petali di nuvole
e corolle indicibili,
oltre un foglio d'aria
che cade mani invisibili
di vento per raccogliere
ogni minuscola storia viva.

DENTRO ORIZZONTI

Dentro orizzonti ininterrotti
d'asfalti la città ingrassa
sempre più grave
a divorare perduto
ogni briciola di terra rimasta.
E la luna è un lampione
sul ciglio della notte.
Il sole, l'insegna accesa
sopra la vetrina di un solarium.
Il vento, la bandiera sghemba
della squadra che ha vinto.
Grigie domeniche di sbadigli
al niente che passa svelto
attraverso schermi fatui
d'immagini senza spessore.
Solo durante la pubblicità
qualcuno striscia furtivo
verso la finestra mimetica
della sua garitta a spiare
il sudore impazzito delle strade.
Poi tasta il vetro malato
per sentire quanto alta è oggi
la febbre che brucia là fuori.
Mentre il fumo ci penetra
anche il cuore.

ALI IMMOBILI

Non ti conosco
ma dipingo lo stesso
il tuo viso sfiorato
da qualche parte
ed impresso di vertigini
nella mia mente, tra i riverberi
argentei di tintinnanti sogni.
Mentre scendevo cunicoli
di solitudine assorta
ad indovinare l'uscita
brancolando attraverso
labirinti di caos.
Mi resta solo l'eco
accanto a profumare piano
di te in note cristalline
da ascoltare e credere ancora,
nonostante un silenzio improvviso
si spieghi d'ali immobili.

GERMOGLIA IL SILENZIO

La magnolia scintilla
antichi lumi di giardini
tersi mentre sulla corteccia
la tempesta scroscia
i suoi verdi alfabeti.
Ma il fiato non basta
a tracciare di parole
quelle segrete armonie
scritte dalla natura.
Resina stilla boschi
di luce per proteggerne
il respiro sincero.
Ed è un canto muto
o una cima arruffata
dalle nubi di un lago
o un fiore che puoi cogliere
da un fiume senza rive.
Su fogli tremolanti d'acqua
è poesia l'immaginare
che germoglia il silenzio.

CALLIGRAFIE DEL TEMPO

Basta un soffio
a scompigliare i fogli
di un'intera vita.
Mentre conto gli anni
come gocce di pioggia
che solcano la pelle
con le loro brevi storie
di lacrime e sorrisi.
In alternanze scelte
da rischiare ad ogni incrocio,
tra una speranza e una chiusa
che impiglia il cammino
verso le luci aperte del mare.
Calligrafie del tempo
invecchiano giovani lettere
in segni un po' lustrati
e un po' sbiaditi di vissuto.
Ma dietro la carta ingiallita
resta uguale l'immenso
del colore che tinge
le pagine d'anima.